

INPS per le pensioni internazionali, il quale ha garantito che se ne occuperà, obiettando che comunque ogni sistema ha bisogno di rodaggio, prima di arrivare al suo funzionamento ottimale. Per quel che riguarda l'assistenza alle persone indigenti e diversamente bisognose nel mondo, la difficoltà torna ad essere quella del taglio dei fondi, arrivati nel 2012 ad essere dell'80% rispetto a quelli stanziati nel 2008. A questa difficoltà si aggiunge la particolarità delle persone cui si rivolge questo servizio: si tratta di persone frequentemente anziane, comunque povere e malate, per cui la materia umana è altrettanto importante se non più rispetto a quella economica. La commissione ha elaborato il questionario sullo stato socio-sanitario dei nostri connazionali all'estero, e si augura che vi sia da parte del CGIE e del Ministero tutto - con le sue strutture - il massimo sostegno di questo strumento giudicato prezioso per aiutare le categorie più deboli.

Il dibattito continua sui temi proposti, con l'intervento tra gli altri dell'On. Franco Narducci, che commenta e si dice d'accordo sulla maggior parte di quanto dibattuto, portando anche il taglio dei lavori avvenuti nelle Commissioni della Camera.

E' ospite del CGIE il Dott. Daniele Renzulli, direttore di Rai Internazionale, che espone gli effetti dei tagli di bilancio sui programmi destinati agli italiani all'estero, che sono stati piuttosto drastici, di modo che ad esempio, le riunioni del CGIE non potranno più essere coperte; la programmazione destinata agli italiani all'estero è semplicemente ora un mosaico dei programmi di maggior successo in Italia, senza alcun taglio di destinazione particolare per chi è emigrato. Si continua a commentare la relazione della seconda commissione, nei suoi vari aspetti e sfaccettature, con testimonianze da ogni parte del mondo da cui provengono i consiglieri, fino alla presentazione dei vari ordini del giorno. I quali vengono discussi ed approvati variamente.

Interviene quindi l'On. Tonini, che fa una breve cronaca descrittiva dei criteri adottati in Parlamento per l'assegnazione dei fondi al Ministero degli Esteri durante la finanziaria del 2011, e con la manovra 2012, ed offre le proprie personali osservazioni a proposito dei metodi per tagliare i costi e aumentare l'efficienza della struttura.

Dopo il suo intervento, il dibattito si sviluppa e procede attorno a tutti i punti già presi in considerazione: la nuova composizione del Ministero degli esteri e il suo mutato atteggiamento verso gli italiani all'estero, la condizione dei corsi di lingua e cultura, i problemi dei pensionati e degli indigenti, le funzioni consolari e le varie possibilità di taglio delle spese, i servizi -o disservizi - di RAI internazionale.

L'assemblea viene dichiarata chiusa alle 16,30.

II ASSEMBLEA PLENARIA (Roma, 4 - 7 dicembre 2012)

Convocazione seconda Assemblea Plenaria 2012 del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Roma, Ministero degli Affari Esteri, Sala delle Conferenze Internazionali:

***Martedì 4 dicembre 2012, ore 14.00 – 18.00;
Mercoledì 5 dicembre 2012, ore 10.00 – 18.00;
Giovedì 6 dicembre 2012, ore 09.30 – 18.00;
Venerdì 7 dicembre 2012, ore 09.30 – 15.30.***

.....

Ordine del giorno:

- 1 - Elezione del VSG di Nomina Governativa
- 2 - Relazione del Governo
- 3 - Relazione del Comitato di Presidenza
- 4 - Indirizzo di saluto dei Capi delegazione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica
- 5 - Interventi dei Vice segretari generali e dei Presidenti delle Commissioni tematiche
- 6 - Legge di Stabilità ed interventi in favore delle Collettività all'estero
- 7 - Riforma della Legge elettorale ed implicazioni per il voto all'estero
- 8 - Proposte "tecniche" per il voto legislativo della prossima primavera (Campagna di informazione, Comitati elettorali circoscrizionali, invio plichi, coinvolgimento Comites e associazioni)
- 9 - Preparazione Seminario Rappresentatività
- 10 - Consulte Regionali
- 11 - Seminario sulla diffusione della Lingua e Cultura (seguirà programma)
- 12 - Elezioni dei due rappresentanti della commissione scuola
- 13 - Seminario su Assistenza
- 14 - Seminario Informazione
- 15 - Monitoraggio sanitario (Volpini)
- 16 - Questionario sui servizi consolari (Conte)
- 17 - Frontalieri (Proposta Cons. Pozzetti)
- 18 - Approvazione Ordini del giorno e documenti vari
- 19 - Varie ed eventuali

Ai lavori della seconda Assemblea Plenaria del CGIE per il 2012, presieduta dal Segretario Generale Elio Carozza, assistito dal Segretario Esecutivo Cons. d'Amb. Stefano Verrecchia, hanno presenziato il Sottosegretario di Stato per gli Italiani all'Estero Staffan De Mistura, il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, Min. Plen. Cristina Ravaglia, la Delegazione del Senato composta dai Senatori Firrarello, per la Camera dei Deputati assistono gli Onorevoli Crolla, Garavini, Farina, Porta, Narducci e D'Amico. Presente anche la Dottoressa Silvia Bartolini in qualità di Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo.

Prima di dare formalmente inizio all'Assemblea Plenaria, si è proceduto all'elezione a scrutinio segreto del Vice Segretario Generale per i membri di Nomina Governativa, in sostituzione del deceduto Andrea Amaro; con 45 voti favorevoli viene eletto il Consigliere Roberto Volpini. La seduta è proseguita con l'elezione a scrutinio segreto del componente del Comitato di Presidenza in rappresentanza dei Consiglieri di Nomina Governativa, in sostituzione dello stesso consigliere Volpini ormai divenuto Vice Segretario Generale. Con 44 voti a favore è stato eletto il Consigliere Norberto Lombardi.

Il Segretario Generale dà quindi formale avvio ai lavori dell'Assemblea Plenaria, comunica che il Sottosegretario De Mistura è al momento bloccato alla Camera dei Deputati e raggiungerà i lavori appena possibile; la relazione di Governo verrà pertanto letta dal nuovo Direttore Generale della DGIT, Min. Plen. Cristina Ravaglia.

Nella prima parte la relazione ha illustrato, a seguito degli sforzi compiuti dall'Amministrazione, come siano stati suddivisi i consistenti risparmi di spesa derivanti dal rinvio delle elezioni per il rinnovo di Comites e CGIE. Un ammontare pari a 2 milioni di euro in favore degli interventi di sostegno per gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero; 1.339.000 euro al rifinanziamento delle attività di assistenza diretta ed indiretta dei connazionali all'estero in condizioni di indigenza e 200 mila euro per il funzionamento dei Comites.

Si fa presente anche che per l'anno 2013 lo stanziamento per le spese di funzionamento del CGIE dovrebbe subire un consistente aumento.

La relazione di governo ricorda che il 2012 è stato un anno particolarmente duro per la promozione della lingua e cultura italiana all'estero. Ad inizio anno infatti lo stanziamento ha subito un taglio del 52% rispetto al 2011 imponendo di intensificare ulteriormente l'opera di razionalizzazione. Tra le altre cose questa contrazione di risorse ha avuto luogo in coincidenza della legge 135 del 2012 sulla revisione della spesa pubblica ("spending review") che ha disposto una graduale riduzione del contingente di ruolo della scuola all'estero, che entro il 2017 dovrà scendere da 1024 unità a 624. Proprio in considerazione del graduale calo di fondi sul capitolo 3153 è proseguita l'azione di canalizzazione delle risorse verso gli enti più strutturati ed in grado di sostenersi anche tramite risorse proprie. In tale contesto è stata fortemente avvertita l'esigenza di avviare una riflessione per la diffusione della lingua e cultura italiana ed è per questo che è stata accolta con grande favore la proposta del Consiglio Generale di tenere, durante questa Assemblea Plenaria, un seminario congiunto MAE - CGIE - Regioni.

La relazione si è poi soffermata sulla situazione Citybank, che a seguito dell'aggiudicazione della gara bandita dall'INPS curerà il pagamento delle pensioni all'estero; la competente Direzione Generale del MAE ha svolto numerosi incontri con l'Istituto, con l'obiettivo di elaborare una strategia congiunta volta a superare la non adeguata comunicazione preventiva ai pensionati in occasione delle previste verifiche

periodiche dell'esistenza in vita degli interessati e superare così le difficoltà riscontrate dai connazionali, in particolare per quelli residenti in aree periferiche o lontane dai Consolati. I pensionati avranno un termine di oltre 120 giorni per trasmettere a Citybank le attestazioni richieste.

La relazione di governo informa infine che il MAE ha promosso e coordinato la realizzazione, in collaborazione con il Ministero dell'Interno e con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, del programma "Verifica Cause Ostative Ministero Interno", che permette di verificare l'insussistenza di cause ostative per il rilascio di passaporti in favore di cittadini residenti all'estero per via telematica ed in tempo reale. Il nuovo programma consente una notevole riduzione dei tempi di rilascio del passaporto e rappresenta un'importante miglioramento dei servizi forniti ai connazionali.

A conclusione della lettura della Relazione di Governo da parte del Direttore Generale Ravaglia, il Sottosegretario agli Esteri raggiunge la riunione e tiene a sottolineare che nella relazione di Governo, ogni qual volta viene citato l'impegno del Ministro e suo personale, sarebbe stato corretto aggiungere anche quello del CGIE e dei Parlamentari eletti all'estero: infatti, il merito del recupero delle risorse destinate alle politiche per gli italiani all'estero va ascritto al "gioco di squadra" di tutti i soggetti coinvolti.

A seguire è intervenuto il Sen. Giuseppe Firrarello, in qualità di Presidente del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato, osservando come durante questo periodo si è attuato un tentativo di riforma organica del sistema della rappresentanza delle comunità all'estero che non è giunto a conclusione, ma ha rappresentato il sintomo di una esigenza di aggiornamento e rinnovamento. Un'altra novità di rilievo, dopo i continui rinvii delle elezioni per il rinnovo degli organi di rappresentanza, è stata il decreto-legge con il quale si è stabilito di avviare la sperimentazione di una nuova modalità di voto per via telematica entro la fine del 2014, che comporterà il superamento del voto per corrispondenza, con un consistente risparmio di spesa. Asserisce inoltre che un punto dolente nel corso dell'intera Legislatura è rappresentato dalla costante riduzione dei finanziamenti alle politiche migratorie e più in generale il procedimento di *spending review*. È peraltro in corso la seconda lettura della Legge di stabilità presso il Senato, che testimonia la difficile opera di riordino delle spese pubbliche che il Governo sta attuando. Si è passati al dibattito, al quale hanno preso parte diversi consiglieri CGIE; il consigliere Neri ha espresso la propria soddisfazione per il "rientro nella normalità", ossia per il fatto che il CGIE abbia nuovamente interlocutori che sanno di cosa parlano, come dimostra la relazione di Governo, che può essere o meno condivisibile, ma contiene elementi di indagine molto puntuali. Esorta da ultimo il CGIE ad affrontare, soprattutto in vista delle imminenti elezioni, la questione della presenza delle organizzazioni criminali e dei brogli elettorali, delle quali si parla in tutto il mondo e che ormai interessano soprattutto i Paesi in cui è più elevata la densità di italiani residenti. Il consigliere Rapanà, approfittando della presenza in aula del Sottosegretario De Mistura, sottopone la delicata questione relativa al voto degli italiani residenti in Canada. Il Canada si sente leso nella propria sovranità se viene compreso in una Circostrizione estera di un Parlamento straniero e pertanto in diverse occasioni ha ribadito la sua posizione di chiusura rispetto alla possibilità di condurre una campagna elettorale sul proprio suolo. I consiglieri CGIE del Canada hanno proposto di intervenire per tempo eliminando dalla legge elettorale il vincolo a concludere un'intesa semplificata con i Paesi ospitanti; ciò consentirebbe agli italiani residenti in Canada di esercitare i propri diritti come tutti gli altri cittadini. Il consigliere Gianluca Lodetti esprime il proprio disappunto per il fatto che dalla relazione

di Governo traspare una mancanza di considerazione nei confronti dell'opera svolta dai patronati laddove si fa riferimento al miglioramento delle attività dei Consolati e della qualità dei servizi; in un momento, quale quello attuale, di profonda crisi finanziaria dello Stato, reputa miope non considerare il ruolo dei patronati come parte di una linea strategica del Ministero che deve riguardare i servizi consolari nel loro complesso.

In ordine alla questione morale sollevata dal consigliere Neri, interviene l'On. Fabio Porta che rileva come l'attuale sistema di voto all'estero si presti a interventi esterni che certamente non giovano agli italiani all'estero né alla partecipazione democratica. Auspica quindi che si compia ogni sforzo e si introducano tutti i provvedimenti, legislativi e non, per garantire la sicurezza del voto; se ne discuterà a breve in sede di Comitato anche con il Governo, che certamente ha dimostrato un atteggiamento diverso rispetto al precedente, malgrado non si possa ancora parlare di cambiamento di mentalità: è infatti rimasto molto deluso dal parere negativo espresso dall'Esecutivo sull'ordine del giorno in materia di recupero delle risorse per gli italiani all'estero, in particolare sul ripristino del capitolo di bilancio relativo alle elezioni di Comites e CGIE, presentato a Montecitorio.

Interviene a seguire l'On. Franco Narducci che sottolinea come in una congiuntura, quale l'attuale, in cui è ripreso il flusso migratorio in uscita dall'Italia e sussiste una sempre più scarsa disponibilità di risorse, è tuttavia di conforto constatare il buon andamento delle esportazioni - evidenziato dagli indici forniti dalle Camere di Commercio (le quali svolgono un compito fondamentale per il Paese), relativi all'interscambio, che non riguardano solo il consumo ma anche la promozione di impresa - che dimostra il ruolo positivo delle collettività nel mondo, la loro laboriosità e imprenditorialità. Pone inoltre l'attenzione sulla necessità di concentrarsi sulla promozione della lingua e della cultura; allo scopo, il seminario che si svolgerà costituisce certamente uno strumento importante. Annuncia anche che il Parlamento è impegnato, in materia, in un'indagine molto tecnica che deve tradursi in una spinta innovatrice che poggi sulle testimonianze provenienti dalle comunità e dai loro organi di rappresentanza. Invita infine a tener presente che il processo di revisione della spesa proseguirà; il *fiscal compact* ha stabilito la cornice entro la quale il Paese dovrà muoversi nei prossimi anni. Per affrontare le sfide che ciò comporta, occorre apertura - la stessa che il CGIE ha sempre dimostrato - e la capacità di cogliere per tempo le opportunità.

Il dibattito prosegue con l'intervento della Presidente per la consulta degli emiliano-romagnoli nel Mondo, Silvia Bartolini, che manifesta in primo luogo la propria soddisfazione per il buon lavoro svolto insieme da Consulte regionali e CGIE con la consapevolezza di un comune sentire: valorizzare fortemente la presenza degli italiani all'estero come una delle risorse strategiche per il rilancio del Paese.

Ricorda poi l'importanza che per gli emiliano-romagnoli hanno rivestito l'aiuto e la solidarietà ricevuti dalle collettività all'estero in occasione dei due sismi che hanno colpito la loro terra. Tiene a spiegare che la crisi delle Consulte regionali per l'emigrazione è iniziata quando si è cominciato a pensare che se ne potesse fare a meno, delegando i compiti agli Assessori, ai Consiglieri regionali o ai dirigenti, taluni bravissimi, ma che non possono assumere alcuna decisione operativa. A ciò si aggiunga che da quando le Regioni e i Consigli regionali sono stati presi di mira da questioni economiche, finanziarie e da taluni scandali si è stabilito che un certo fumo intorno alle Consulte avrebbe consentito di dare demagogicamente in pasto all'opinione pubblica i loro membri che consumano risorse in "inutili" viaggi. Rileva che la chiusura delle Consulte regionali dell'emigrazione per affidarne i compiti a soggetti privati, così come è avvenuto presso talune Regioni,

comporta il depauperamento della ricchezza costituita dalle decine di associazioni che mantengono un legame territoriale con la madrepatria e che rappresentano una grande forza immediatamente disponibile e attiva. Considera quindi di fondamentale importanza il coinvolgimento delle Associazioni nazionali e della Consulta Nazionale dell'Emigrazione, perché hanno dato prova di un rapporto virtuoso e non hanno teso a sostituirsi al ruolo delle Consulte regionali.

Interviene a seguire il consigliere Gianfranco Gazzola che approfitta della presenza in Aula del Sottosegretario per sottoporgli le proprie osservazioni rispetto alla questione, dibattuta in sede di Commissione Continentale Europa e Africa del Nord, relativa al rinnovo dei Comites e al voto elettronico. Osserva innanzitutto che non esistono situazioni in cui un evento elettorale sia interamente affidato all'elettronica e che questa, nonostante i grandi progressi compiuti, non garantisce la sicurezza ed è lungi dall'essere semplice. Riferisce in proposito la propria esperienza negativa in occasione delle recenti elezioni primarie e il fatto che la Commissione informatica del Comune di Losanna, della quale è membro da oltre vent'anni e che per oltre un anno si è occupata di voto elettronico, ne ha sconsigliato l'esercizio. Riferisce quindi che la Commissione Continentale ha espresso l'auspicio che venga mantenuto il voto per corrispondenza, che consente la partecipazione al voto anche dei connazionali residenti lontano dai Consolati.

Il Sottosegretario informa di aver preso nota delle questioni sollevate in questa sede che, in alcuni casi, risultano essere particolarmente innovative, avverte di avere l'abitudine di metabolizzare le informazioni e di non rispondere immediatamente con promesse che potrebbero essere considerate velleitarie. Cede pertanto la parola al direttore generale Cristina Ravaglia che sottolinea subito lo scoglio relativo alla questione del voto in Canada, che rappresenta una enorme preoccupazione; sarebbe infatti difficilmente accettabile che una delle più grandi collettività italiane nel mondo non potesse esercitare il diritto di voto. Si ritiene quindi opportuno lavorare in modo tenace e costante, ma con grande discrezione perché si tratta di una questione estremamente delicata per la politica interna canadese. Per quanto concerne le elezioni per il rinnovo degli organi di rappresentanza, informa che il voto elettronico e quello remoto sono due metodi distinti: il primo si può utilizzare presso il seggio, mentre il secondo si riferisce a ogni forma di votazione "da lontano", quindi anche per corrispondenza, salvo che la legge n. 118/2012, relativa al rinvio delle elezioni dei Comites, prescriva automaticamente l'abrogazione delle norme che prevedono quello per corrispondenza nel momento in cui sarà entrato in vigore il regolamento cui si sta attualmente lavorando, che stabilisce le modalità di voto elettronico. In riferimento alla soppressione del capitolo di bilancio relativo alle elezioni per il rinnovo dei Comites che tanto preoccupa i presenti, assicura che si farà il possibile per prevedere i finanziamenti necessari sia alle elezioni dei Comitati che a quelle del CGIE, oltre a quelli già stabiliti dalla legge n. 118/2012 e destinati alla implementazione del voto elettronico.

Durante la seconda giornata di lavoro è stata data lettura delle relazioni presentate dai 4 vice segretari generali e a seguire si è aperto il relativo dibattito sui temi trattati. L'On. Marco Fedi interviene sulla battaglia per il rinnovo dei Comites e del CGIE evidenziando come, nella particolare congiuntura attuale, al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero spetta il compito di indicare al Legislatore il percorso che consenta di individuare le soluzioni. Invita pertanto a fugare qualsiasi dubbio circa l'ostilità dei Parlamentari eletti all'estero, i quali si sforzano di affrontare e risolvere problemi reali in una condizione oggettivamente molto complessa e difficile.

Di particolare interesse l'intervento del consigliere Bruno Capaldi che ha brevemente riassunto i due recenti incontri di Parigi, per la riunione dell'Intercomites e per quella preparatoria dell'Assemblea Plenaria odierna, cui ha partecipato anche un Consigliere dell'AFE (*Assemblée des Français à l'Étranger*) allo scopo di raccogliere spunti, dal momento che in Francia si assume a modello il sistema di rappresentanza italiano, proprio nel momento in cui questo viene messo in discussione in patria. Riferisce che i Presidenti dei Comites d'Oltralpe si chiedono inoltre se il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites a data da destinarsi non costituisca un modo per smantellare il sistema della rappresentanza. Quindi, in ordine alle modalità di voto, propone di mantenere i seggi presso i Consolati, laddove possibile, per garantire la massima trasparenza, e ricorrere ai metodi alternativi solo nei casi in cui ciò non sia possibile.

La parola viene ceduta all'On. Claudio D'Amico che fa presente che la Lega Nord ha espresso voto contrario al rinvio delle elezioni per il rinnovo degli organismi di rappresentanza perché considera scorretto non assumere alcuna decisione riguardo all'esistenza di Comites e CGIE, che stanno subendo gravi disagi, per cui la loro rappresentatività rischia di venire meno. È a suo avviso fondamentale assumere una posizione chiara, pertanto esorta i suoi colleghi Parlamentari a decidere una volta per tutte se siano interessati o meno al mantenimento di tali organismi; ricorda infine che è possibile realizzare risparmi per alcune decine di milioni di euro sopprimendo le Ambasciate nei Paesi dell'Unione Europea, ove è sufficiente mantenere i Consolati che erogano i servizi ai connazionali, soprattutto dal momento che i Ministri europei hanno frequentissime occasioni di incontro. Tali risparmi consentirebbero di aprire nuovi Consolati nei Paesi emergenti, in cui potrebbero favorire lo sviluppo commerciale per le imprese italiane. Il Segretario generale, circa la razionalizzazione della spesa, invita l'onorevole D'Amico - che ringrazia per gli spunti di riflessione forniti - a considerare il costo delle proposte di spostamento di Ministeri e uffici governativi avanzate dalla sua forza politica. Si è poi passati a dare lettura alle relazioni delle 8 commissioni tematiche e al conseguente dibattito.

Verso la fine della giornata si è lungamente discusso circa il seminario sulla promozione della lingua e della cultura italiana all'estero in preparazione per il 6 dicembre; il gruppo di lavoro preparatorio del seminario ha stabilito di fornire in primo luogo una "fotografia dell'esistente"; si è infatti reso conto che non sono note le modalità secondo cui vengono spese complessivamente nel mondo le risorse a essa destinate. Sarà utile anche pianificare l'immediato futuro; è infatti evidente che alla chiusura dei lavori nessuno sarà in grado di indicare concretamente il da farsi. Occorrerà dunque stabilire un'altra sede, un altro tavolo di lavoro al quale affidare la sintesi delle idee emerse da trasformare in fatti.

Prima di chiudere i lavori il Segretario generale tiene a specificare che, per mancanza di risorse, nel 2012 il CdP ha rinunciato a tre delle sue riunioni; ne ha svolte due consecutive allo scopo di garantire contenuto e seguito all'organizzazione dei seminari previsti. Deplora anche che si sia dovuto sopprimere lo svolgimento delle riunioni continentali; ricorda però che lo stanziamento per il funzionamento del CGIE per il 2012 ammonta ad appena 800 mila euro. Rimarca che la legge prevede che al Comitato di Presidenza spetti l'indicazione delle priorità di spesa, mentre la responsabilità amministrativo-finanziaria ricada sulle spalle del Segretario Esecutivo, su delega del Direttore Generale della DGIT.

Coglie l'occasione della discussione su questo argomento per ringraziare il segretario esecutivo Cons. Stefano Verrecchia per essere riuscito ad assicurare la totale trasparenza nell'amministrazione dei fondi del Consiglio Generale.

La terza giornata di Assemblea Plenaria si apre con le tante proposte di ordini del giorno da approvare; presentato dal Consigliere Claudio Pozzetti è stato approvato con un astenuto, l'odg sull'indennità di disoccupazione per i frontalieri in Svizzera. Con l'ordine del giorno, il Consiglio chiede all'Inps di riprendere ad erogare l'indennità speciale, interrotta nel settembre scorso da quando l'Istituto, contrariamente a quanto previsto dalla legge, eroga l'indennità ordinaria. Con l'odg dei cons. Bosio e Bertali - approvato all'unanimità - il Cgie ha chiesto al Governo di moltiplicare gli sforzi per favorire il rientro dei due marò in Italia, prima possibile, così da essere giudicati dai magistrati italiani per i reati di cui sono accusati. Il Presidente della V Commissione tematica, cons. Franco Santellocco ha presentato il terzo odg - anche questo approvato all'unanimità - per chiedere che tutte le Commissioni continentali mettano all'ordine del giorno dei loro lavori il tema della internazionalizzazione. Il quarto odg presentato dai cons. Mollicone e Lodetti chiede al Governo di "rimpinguare" il fondo-patronati, falciato negli ultimi tre anni, e al Ministero degli Esteri di stipulare la convenzione con patronati, chiesta da tempo. Un ampio dibattito ha accompagnato la presentazione del quinto odg da parte dei consiglieri canadesi, a prima firma Giovanni Rapanà, in cui si chiede con forza a Parlamento e partiti di intervenire per garantire il diritto di voto attivo e passivo ai connazionali residenti in Canada. I consiglieri, in particolare, chiedono di intervenire sugli articoli 19 e 20 della Legge Tremaglia, che prevedono la stipula di intese con i Paesi di residenza prima del voto. Cosa che prevede solo la legislazione italiana. A seguire è stato presentato l'odg del cons. Walter Petruzzello, approvato all'unanimità, che chiede al CdP del Cgie di sollecitare l'adozione di misure straordinarie per abbattere le giacenze presso i consolati brasiliani che ammontano a 150.000 pratiche. Approvato all'unanimità anche l'odg sull'informazione elettorale sui canali Rai per gli italiani all'estero, presentato dai cons. Montanari e Rapanà, informazione che in passato, soprattutto in Europa, è stata molto "confusa, carente e fuorviante". Con l'odg, quindi, si chiede una informazione elettorale differenziata con messaggi e spot dedicati. Su proposta del cons. Giangi Cretti, è stato poi inserito il riferimento alla pubblicità istituzionale in lingua italiana. Approvato, con quattro astenuti, l'odg della Commissione tematica Stato - Regioni - Province Autonome - CGIE in cui si riafferma l'importanza di continuare la collaborazione con il coordinamento delle Consulte regionali dell'emigrazione. Unanimità anche per l'odg con cui il CGIE chiede al Governo che nel dibattito parlamentare sulla legge di stabilità, da un lato si "ricostituiscano" i capitoli sulle elezioni di Comites e Cgie e, dall'altro, si incrementi di ulteriori 15 milioni di euro il capitolo 3153 per l'operato degli Enti gestori. E per concludere l'ultimo odg dedicato al voto all'estero. Illustrato dal cons. Mario Tommasi a nome di tutta la Commissione *Diritti Civili, Politici e Partecipazione*, l'odg suggerisce alcuni "accorgimenti tecnici" utili a mettere in sicurezza il voto, garantendone "regolarità e trasparenza". Alla fine dei lavori il Segretario generale informa l'Assemblea che la *Commissione Continentale Paesi Anglofoni Extraeuropei* ha chiesto che ai lavori delle prossime riunioni del Comitato di Presidenza partecipi un rappresentante del Canada, segnatamente il consigliere Carlo Consiglio, richiesta alla quale si dichiara favorevole e che si impegna a sottoporre all'attenzione del CdP che la prenderà in considerazione nel rispetto della legge, eventualmente considerando il membro del Canada un invitato in qualità di esperto.

Dichiara quindi conclusi i lavori dell'Assemblea Plenaria del CGIE.

*Ministero degli Affari Esteri**Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca***SEMINARIO MAE-MIUR-CGIE-REGIONI SULLA DIFFUSIONE
DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANA ALL'ESTERO****Giovedì, 6 dicembre 2012**

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, Roma

***La diffusione e l'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero:
attori, criticità e buone prassi – Una riflessione di prospettiva***

Il 6 dicembre, i lavori dell'Assemblea Plenaria del CGIE sono stati integrati da un Seminario, nato da un'idea del Consiglio ed organizzato con la collaborazione di tantissimi "attori" che hanno reso memorabile una giornata di lavoro molto importante. Dal gruppo di lavoro composto dal min. plen. Vittorio Sandalli, dal consigliere d'ambasciata Giovanni Ricciulli ed il consigliere di legazione Maurizio Antonini del MAE, dai rappresentanti delle Regioni Silvia Bartolini e Nicola Cecchi, nonché dai rappresentanti del CGIE Norberto Lombardi e Tommaso Conte, è stato redatto un documento finale che sintetizza egregiamente gli obiettivi prefissati dal seminario.

La necessità di dare vita ad un momento di riflessione che fotografasse lo "stato dell'arte" della diffusione della nostra lingua e cultura all'estero, era da tempo avvertita tra coloro che si occupano della materia. Si voleva, in particolare, riunire in un unico foro di discussione i diversi attori istituzionali e non, che partecipano a vario titolo all'azione di promozione culturale. L'idea di organizzare un seminario, nata da una proposta del Consiglio Generale degli Italiani all'estero (CGIE) all'allora Ministro degli Affari Esteri, Terzi, è stata subito accolta con favore dai soggetti interessati. E' stato quindi costituito un tavolo ristretto di lavoro, composto da rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri (nelle sue articolazioni di Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese e Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie), del CGIE, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e delle Regioni, con il compito di curare, a livello tecnico, l'organizzazione del seminario. Esso si è tenuto il giorno 6 dicembre a Roma, presso il Ministero degli Esteri, ed ha visto la partecipazione di accademici (la Presidente dell'Accademia della Crusca, professoressa Nicoletta Maraschio; i Rettori delle Università per

stranieri di Siena e Perugia, professori Massimo Vedovelli e Stefania Giannini; il Presidente del consorzio interuniversitario Italian Culture on the Net, professor Mirko Tavoni); del giornalista e scrittore Federico Guiglia (La7); di rappresentanti del mondo delle associazioni italiane all'estero che si occupano di assistenza scolastica (c.d. "enti gestori"); di un rappresentante di Assocamerestero; di esponenti dei principali enti di diffusione di altre lingue europee in Italia (direttori del centro Cervantes, del Goethe Institut, e un rappresentante dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, responsabile del Centre culturel Saint-Louis di Roma).

Un'occasione di approfondimento e dialogo

Il seminario ha permesso di fare il punto sullo "stato dell'arte" della diffusione dell'italiano all'estero. I vari attori, istituzionali e non, che operano in questo campo, hanno potuto incontrarsi, scambiarsi opinioni e informazioni, e avviare una riflessione di prospettiva per il futuro.

Il seminario "La diffusione e l'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero: attori, criticità e buone prassi. Una riflessione di prospettiva", svoltosi a Roma il 6 dicembre presso il Ministero degli Affari Esteri, è stato un'utile occasione di incontro e di dialogo tra istituzioni, università, settori dell'amministrazione e operatori che, a vario titolo, hanno competenza e intervengono in questo campo.

Organizzato dal Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, dal Consiglio generale degli italiani all'estero e dalle Regioni, il seminario ha consentito di acquisire elementi concreti sulla situazione che si è determinata a seguito della riduzione delle risorse pubbliche destinate alla promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo; esso, inoltre, è servito per delineare alcune ipotesi di riforma del settore, anche alla luce della comparazione con le strutture e le forme di intervento adottati da alcuni importanti partner europei.

Se in linea generale la lingua italiana, nonostante l'incidenza delle restrizioni di bilancio, resta una delle lingue più studiate nel mondo, è anche vero che la contrazione degli investimenti, specie nel settore dell'insegnamento gravante sul cap. 3153 (dove tale contrazione è valutata in oltre due terzi rispetto alle risorse disponibili nel 2008), ha comportato una diffusa riduzione dei corsi e degli utenti e l'esclusione del sostegno in precedenza assicurato ai corsi per adulti, particolarmente diffusi in America meridionale.

La capacità degli enti gestori di adattarsi alla diversa situazione ha fatto in modo che la ricaduta dei tagli sui servizi erogati si rivelasse di fatto molto più contenuta, tuttavia con conseguenze di ordine qualitativo che soprattutto in ambito europeo non vanno sottovalutate: l'accorpamento di alunni di diverso livello formativo, la riduzione dell'orario, il forte aumento della contribuzione a carico delle famiglie, un peggior trattamento economico dei docenti. Preoccupazioni sono state inoltre manifestate per la quasi scomparsa delle attività di aggiornamento e di formazione degli insegnanti, da realizzare a livello transnazionale mediante progetti concordati tra strutture scolastiche e culturali. Va segnalato come un elemento positivo, invece, la tenuta dei corsi inseriti nei *curricula* dei sistemi scolastici di diversi paesi del mondo, anche per la priorità data a questa tipologia di corsi nei programmi di intervento degli ultimi anni. Si sottolinea a tale riguardo l'opportunità di sviluppare ulteriormente i contatti e gli accordi con i governi e le autorità scolastiche locali affinché queste buone pratiche si consolidino e si estendano. D'altro canto, la peculiarità della diaspora italiana, che ha costituito nel mondo un bacino emigratorio di sessanta milioni di italo-discendenti, rappresenta un humus fecondo nel quale si alimenta una domanda potenzialmente rilevante che si combina con quella costituita dai cittadini stranieri che desiderano avvicinarsi alla nostra lingua per le più disparate motivazioni culturali, personali o professionali, e ciò soprattutto in una fase, come quella attuale, di espansione delle pratiche educative di taglio interculturale. Esistono concreti presupposti, dunque, affinché la crisi dell'intervento pubblico nel campo della promozione della lingua e della cultura italiane all'estero sia vissuta non come un fattore di ineluttabile regressione, ma come un'opportunità di riorganizzazione e di rilancio.

Lingua e cultura come strategia di promozione dell'Italia nel mondo

L'Italiano è sempre più lingua di cultura e non solamente di emigrazione. La diffusione della lingua e cultura italiana è veicolo insostituibile di promozione del nostro Sistema Paese all'estero, anche attraverso l'adeguato coinvolgimento dei "moltiplicatori culturali" costituiti dalle nostre comunità all'estero.

L'esigenza di cambiare, per altro, ha le sue ragioni non solo nell'esigenza di razionalizzare la spesa in conseguenza delle difficoltà di ordine finanziario, ma soprattutto nelle trasformazioni che si evidenziano a livello sociale e culturale.

Nell'attuale dimensione globale, la diffusione della lingua italiana all'estero si pone vieppiù come mezzo per la promozione del nostro sistema Paese in tutte le sue più aggiornate componenti ed espressioni, quali non soltanto arte, cultura e turismo, ma anche tecnologia, design, ricerca, industria.

Va inoltre osservato che, ormai, il numero degli stranieri che scelgono il nostro paese come luogo di vita e di lavoro e che assumono la nostra lingua come mezzo di comunicazione e fonte di formazione per le nuove generazioni si avvia a superare quello dei cittadini italiani all'estero. Milioni di italodiscendenti che s'interrogano sulle loro origini guardano con interesse alla nostra storia e alla nostra cultura, utilizzando le opportunità relazionali e di ricerca offerte dal web. Si è intensificata la mobilità qualificata verso l'estero di giovani dotati di elevata formazione e di specializzazioni professionali e, nello stesso tempo, dalle aree meridionali sono ripresi flussi di emigrazione verso paesi europei, come la Germania e la Svizzera, e transoceanici, come l'Australia. Oltre che come lingua di cultura, di identità e di relazione, l'italiano ha un suo spazio anche come lingua di lavoro, in conseguenza del decentramento produttivo delle imprese, dei rapporti professionali e delle attività commerciali legate soprattutto alla diffusione del *Made in Italy*.

Insomma, vi sono obiettive ragioni per non attardarsi in un atteggiamento di pura difesa degli attuali livelli di offerta di lingua e cultura italiana all'estero, ma per ridefinirne le finalità e le forme ricollocandola nel quadro articolato e dinamico nel quale l'"italianità" oggi può trovare ascolto e attiva interlocuzione.

La condizione per aprire una nuova fase è stata concordemente individuata in una più convinta e coerente assunzione del valore strategico che la promozione della lingua e della cultura italiane può avere per la ripresa e per il rafforzamento della proiezione internazionale del Paese. Nel corso degli ultimi anni non sono mancati riconoscimenti di questo tipo da parte di intellettuali, rappresentanti di governo e forze parlamentari e politiche. Essi, tuttavia, si sono limitati ad affermazioni di principio e non si sono sempre tradotti in adeguati programmi specifici e in un impegno di coordinamento con le politiche di promozione del sistema Italia all'estero, e parrebbero anzi contraddetti dalla progressiva e generalizzata contrazione dell'intervento pubblico nel settore.

Unitarietà e programmazione

In un'epoca di risorse disponibili decrescenti, è indispensabile superare la frammentarietà e la mancanza di coordinamento che hanno caratterizzato l'azione di promozione della lingua e cultura italiana all'estero fino a oggi. E' auspicabile un maggiore coordinamento degli attori, anche attraverso strumenti informali di consultazione, in attesa di una riforma organica della materia.

Un altro punto di approfondimento e di riflessione critica ha riguardato la necessità di evitare la frammentazione del sistema pubblico di intervento e il tema della comunicazione esistente tra i soggetti - pubblici e privati, centrali e locali - che operano in questo campo. Prima ancora di arrivare ad una profonda e organica riforma del settore, che pure è stata auspicata, si è considerato non più procrastinabile il superamento di una prassi amministrativa talora contrassegnata da separatezza e autoreferenzialità. In presenza della normativa vigente, si è sottolineata l'urgenza di un maggiore coordinamento tra le Direzioni Generali che nell'ambito del MAE presiedono all'intervento culturale e linguistico e tra il MAE e il MIUR, pur nel rispetto delle rispettive competenze. Al coordinamento tra le strutture ministeriali che attivamente promuovono la diffusione della lingua italiana all'estero attraverso gli Istituti Italiani di Cultura, le scuole e le università straniere, si dovrebbero accompagnare inoltre un più fluido scambio di informazioni e un più costante dialogo con i soggetti che operano nel campo in forza delle loro autonome prerogative, come le Regioni e gli enti locali, le Università, la Dante Alighieri. In particolare le Regioni, nonostante i tagli ai bilanci e ai capitoli specifici rivolti ai corregionali all'estero, hanno continuato a dedicare risorse ai corsi d'italiano. Tali corsi vengono realizzati direttamente o affidati ad enti educativi o alla fitta rete associativa regionale presente nel mondo.

Uno strumento utile al perseguimento di questo obiettivo potrebbe rivelarsi un tavolo di dialogo e di concertazione da riunire con regolare periodicità. Si potrebbero limitare, in questo modo, la ripetitività e la sovrapposizione degli interventi e, attraverso l'attivazione di razionali sinergie, offrire un servizio più efficace, addirittura con un risparmio di risorse. Un passo sostanziale verso la qualificazione dell'intervento, ribadito con convinzione durante i lavori del seminario, è quello del passaggio dal sistema dei piani annuali di contribuzione ad una programmazione triennale, articolata per programmi esecutivi annuali, in modo da permettere agli enti una più stabile organizzazione delle

loro attività e di assicurare agli utenti riferimenti certi e continuità didattica. In questa prospettiva, si è richiesto con forza il rilancio della metodologia dei "Piani Paese", sperimentata con convincenti risultati negli anni passati e poi sospesa nella maggior parte delle realtà nazionali.

La riforma del sistema

Una riforma organica dell'azione di diffusione della lingua italiana all'estero, non può prescindere dalle esperienze di altri modelli di diffusione delle lingue adottati da Paesi a noi vicini, come Germania, Spagna e Francia. Lo studio dei tratti comuni di un c.d. "modello europeo" costituisce il passo preliminare ad un intervento legislativo che recepisca i maggiori punti di forza di tali esperienze. A tale scopo si ritiene necessaria la costituzione di un apposito "tavolo di lavoro" che recepisca gli spunti elaborati nel seminario, e porti avanti l'elaborazione di un nuovo modello operativo.

Il seminario, infine, ha consentito di rispondere anche a un'altra delle ragioni che hanno motivato la sua organizzazione, quella di delineare alcune linee di riforma del sistema, da approfondire e precisare nei prossimi mesi, che possano essere consegnate al Parlamento e al Governo all'inizio della nuova legislatura. Diventa sempre più necessario un modello di intervento che pur essendo unitario e volto al perseguimento di obiettivi condivisi tra i diversi operatori sia dotato di una forte flessibilità e adattabilità alle situazioni concrete. L'attuale sistema, si è detto, è lontano da un profilo di questo genere. Esso, oltre a mancare di una strategia sufficientemente chiara e organica, è troppo spesso caratterizzato da frammentarietà programmatica, da sovrapposizione di interventi, da scarsa sinergia tra i soggetti che intervengono, da autoriproduzione delle azioni formative.

I lavori seminariali hanno consentito di misurare la distanza del modello italiano da quello di altri paesi europei, come la Germania, la Spagna e la Francia, le cui esperienze sono state riportate rispettivamente dai rappresentanti del Goethe Institut, del Cervantes e dell'Alliance française. Pur facendo salve le peculiari caratteristiche di ciascuna situazione in termini di strumenti e finalità, è stato comunque possibile rilevare i tratti essenziali di quello che si potrebbe concepire come un "modello europeo" di promozione della cultura e della lingua nazionale all'estero. Questi elementi si possono riassumere in questo modo: l'unitarietà dell'impianto programmatico e operativo; l'integrazione di pubblico e privato, sia sotto il profilo della natura giuridica dell'ente che sotto quello del reperimento delle

risorse; il sistema a rete delle organizzazioni territoriali; l'ampia autonomia delle strutture operanti sul territorio, sia per quanto riguarda le attività che l'autofinanziamento; il prevalente ricorso al personale assunto in loco, meno costoso e più adatto a realizzare esperienze di partecipazione; un sostegno finanziario pubblico adeguato a sostenere una programmazione delle presenze organizzative e degli interventi in ambito globale, e comunque di gran lunga superiore a quello assicurato in Italia, anche nei momenti di maggiore attenzione per queste attività. Le caratteristiche indicate possono costituire una base concreta per un'azione di riorganizzazione e riforma del nostro sistema, da avviare nella prossima legislatura parlamentare. Non si tratta, naturalmente, di una semplice trasposizione di esperienze diverse rispetto ad una prassi amministrativa ormai consolidata, ma di un necessario adeguamento di un impianto normativo ormai inattuale e dell'opportunità di tenere conto di concrete soluzioni organizzative e didattiche che hanno dimostrato sul campo la loro validità. Sapendo, in ogni caso, che l'impegno di proiezione culturale all'estero non può prescindere anche dalla peculiarità tutta italiana - uno dei veri punti di forza del percorso globale del Paese - di una diaspora secolare che ha costituito bacini di potenziale domanda di lingua e di cultura in importanti realtà del pianeta.

Un aspetto che non è stato trascurato nell'analisi della fase di transizione che l'intervento sta attraversando è quello relativo al personale utilizzato, operante finora nell'ambito di un sistema misto pubblico-privato. Recenti provvedimenti normativi, ispirati al criterio della *spending review*, hanno definito per i prossimi anni i parametri quantitativi da osservare nel bilanciamento tra personale di ruolo e personale a contratto.

A tale proposito, si richiede che le risorse risparmiate da un ricorso più contenuto al personale di ruolo siano interamente reinvestite nel settore.

Nello stesso tempo si è riaffermata l'esigenza di manifestare una vigilante attenzione sulla qualità della promozione culturale e dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. In particolare, la formazione e l'aggiornamento dei formatori vanno promossi, per non provocare danni irreversibili ad un sistema che deve affermarsi soprattutto per la sua qualità in un confronto sempre più impegnativo sul piano concorrenziale. Per questo, si è ritenuto di richiamare l'attenzione dei responsabili istituzionali e amministrativi, a livello centrale e regionale, sull'intera filiera delle possibili soluzioni, dalla specifica formazione accademica, che alcune università italiane possono garantire, ai corsi residenziali presso

istituti qualificati, ai programmi di formazione e aggiornamento a distanza, che lo sviluppo delle comunicazioni telematiche rende agevoli, con modalità didattiche e contenuti scientifici garantiti a livello universitario.

Anche per queste ragioni il seminario si è concluso con l'auspicio di proseguire i lavori del tavolo costituito in preparazione del seminario della promozione della lingua italiana all'estero, al fine di accompagnare l'elaborazione e l'auspicata costituzione del nuovo modello operativo.